

## *Il restyling dei Tribunali italiani e l'esempio Europeo*

La Corte Costituzionale pochi giorni addietro si è espressa ritenendo inammissibile il referendum abrogativo avente ad oggetto la riforma della geografia giudiziaria, che con la sua entrata in vigore nello scorso Settembre ha portato alla soppressione di molti uffici giudiziari minori in tutta Italia. Si fa riferimento a tal proposito al Decreto Legislativo n. 155 del 2012, il quale ha sancito sia la soppressione di tutte le sedi distaccate dei Tribunali sia la riduzione e l'accorpamento di più di 30 tra Tribunali e Procure.

La decisione del Governo Italiano ed in particolare del Ministro della Giustizia è stata oggetto di molte discussioni e polemiche ed essenzialmente due sono state le posizioni a riguardo.

Da un lato vi è stato chi, in senso contrario alla riforma, ha sostenuto come l'attuazione della "spending review" in materia di giustizia sarebbe stata possibile anche senza procedere alla revisione della geografia giudiziaria. Senza poi contare che la presenza di un tribunale in zone particolari quali quelle esposte al rischio della criminalità organizzata sarebbe stato un indispensabile baluardo di legalità. Ancora si è osservato che la riduzione dei tribunali non tiene conto dei costi per gli accorpamenti ed il passaggio di personale tanto che dai calcoli effettuati emergerebbe un depauperamento del patrimonio pubblico superiore ai risparmi ipotizzati.

Dall'altro lato, tuttavia non si può non tener conto del fatto che la soppressione dei tribunali dev'essere letta nell'ottica di un generale taglio alle spese, di una maggiore efficienza e di una maggiore facilità nella gestione del sistema giustizia. L'obiettivo è cioè risparmiare non solo milioni di euro ma anche ottenere una mappatura giudiziaria confacente all'attuale sistema visto che l'attuale distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale è rimasta immutata dalla Unità d'Italia.

Ad ogni modo, in seguito alle obiezioni sopra menzionate ben nove Consigli regionali hanno presentato un quesito referendario contro la nuova geografia giudiziaria. In questo scenario si è peraltro inserita la già menzionata recente assunzione di posizione della Corte Costituzionale che si è pronunciata contro l'ammissibilità del referendum abrogativo, ratificando dunque in modo chiaro la Riforma.

Entro tale prospettiva è certamente opportuno dare uno sguardo ad alcuni Paesi Europei, procedendo in maniera comparativa a supporto di quanto stabilito dal Governo. Al riguardo l'Italia è tra i primi Paesi per numero di Tribunali che nel nostro territorio sono quasi 1.300. Un dato stratosferico se confrontato con i 595 della Gran Bretagna, che ha più o meno lo stesso numero di abitanti. Non solo, l'Italia si pone ben al di sopra anche della Spagna (703 tribunali) e della Francia (773). Solo la Germania si avvicina ai nostri numeri: 1.136 tribunali sì ma con un terzo di abitanti in più dell'Italia. La Russia, infine, ci batte con 2.696 tribunali in attività, che però devono servire per amministrare la giustizia a circa 146 milioni di abitanti.

Tirando le fila del discorso, come osservato dal Ministro della Giustizia "la macchina amministrativa è ormai da tempo avviata e quindi è di fatto impossibile fermare l'iter organizzativo di soppressione". Ciò nonostante è opportuno che si trovi un compromesso tra le due posizioni

opposte. Sarebbe cioè auspicabile un qualche intervento legislativo di tipo correttivo volto ad analizzare caso per caso la situazione dei singoli Tribunali in zone dove l'esigenza di giustizia è più avvertita ed ad apportare alcune modifiche all'assetto territoriale, al fine di recepire le istanze provenienti dagli Enti Pubblici e dagli Ordini che altrettanto correttamente sostengono come tale riforma abbia per certi aspetti concretizzato la soppressione non solo di alcuni Tribunali c.d. "minori" ma anche e soprattutto la parziale soppressione del diritto alla giustizia.

Altrimenti la strada verso la completa riforma della geografia giudiziaria sarà, come sembra, ancora lunga e tortuosa e giusto dietro l'angolo ci sarà la Corte di Giustizia Europea.

Paolo Zagami, Direttore Regionale Italia Futura Calabria